



**LETTERA
AGLI
INTERCESSORI**

n° 145 –Gennaio 2014

“Chiedete e otterrete; cercate e troverete” (Luca 11,8)

Partendo dal Vangelo del buon Samaritano proposto alla nostra riflessione durante il grande raduno delle Equipes Notre Dame a Brasilia, abbiamo meditato sulla compassione e sulle sofferenze che ci vengono affidate nelle intenzioni di preghiera. Abbiamo poi ampliato la nostra riflessione con un approfondimento sulla preghiera, sul digiuno e l'offerta della nostra vita. Poi ci siamo chiesti “Dio esaudisce?”

La meravigliosa risposta ci viene data quando contempliamo il Cuore ferito di Gesù che ci accoglie nella sua divina misericordia.

“Io desidero guarire l'umanità sofferente, stringendola sul mio cuore misericordioso” dice Gesù a Santa Faustina Kowalska, religiosa polacca (1905 – 1938).

Più che tutte le offerte e i sacrifici, noi dobbiamo offrire a Gesù la nostra miseria di tutti i giorni e la nostra umanità ferita, per dissetarci con le sue grazie di guarigione attraverso il suo Santo Spirito.

Nel nostro intercedere con la preghiera, il digiuno, o l'offerta, il Signore risponde, non solo con la sua presenza, ma ci dona anche il bene più prezioso, la sua misericordia prima ancora di “guarirci” e ci dona la sua pace: *“i tuoi peccati sono perdonati”*.

Nel tempo di Epifania, il Signore porti a ciascuno la sua Pace, la sua Gioia e la sua Speranza, e ci rinnovi nella nostra missione di intercessori.

Buono e santo anno 2014.

Anne-Laure e Jean-René Brégeon

Nota spirituale

“O mia misericordia, che cosa diventeranno i peccatori?” Questo grido, san Domenico non smetteva di lanciarlo verso Dio, la notte. Di giorno era sempre allegro ed aveva la fortuna di entrare in amicizia con tutti. Di notte supplicava.

Quale è il senso di questo grido? Prima di tutto è rivolto a un Dio di misericordia. Non ad un

giudice impassibile, bizzarro o che non conosce la nostra condizione umana... No, il suo grido sale verso il nostro Dio pieno di amore, di tenerezza e di pietà. Lui parla senza timore, sa di essere ascoltato. Inoltre, vede che il suo desiderio di salvezza di tutti è il desiderio di Dio. Quando supplica, desidera ciò che Dio desidera: la felicità di tutti gli uomini.

Questo grido mostra anche che Domenico, dagli atteggiamenti così gioiosi e sereni, vedeva bene il male, il male che agisce in questo mondo. Soprattutto vedeva proprio le persone che agivano male. Non dice: *“O mia misericordia, quali devastazioni fa il male in questo mondo...”* Non piange su ciò che pertanto è terribile. Piange su quelli che fanno il male, su quegli uomini e quelle donne che agiscono male. La nostra è una religione fatta di esseri umani: lui piange sui suoi fratelli e sue sorelle che sono esseri umani.

Se si dovesse interpretare questa supplice interrogazione, potremmo dire: *“Quelle persone, ed è un peccato, passano vicino a ciò che è la vita! Esse non vedono che il male che abita in loro li trascina nella sofferenza”*. Queste parole sono piene di tristezza. Ci capita di guardare delle persone, che peraltro amiamo molto...ma esse si privano di ciò che fa la vita! San Francesco riassume tutto ciò in una formula, magnifica ma tragica: *“L'amore non è amato.”* Dio ci dona tutto e noi andiamo altrove a cercare ciò che ci darà soltanto tristezza e morte.

Per noi, intercessori seguaci di padre Caffarel, c'è questa triste constatazione di un grande allontanamento. Dio non interessa. Ma attenzione! Domenico dice prima di tutto: *“O mia misericordia!”* Lui conosce il suo Dio, lui spera, lui crede: Dio è amore. Ecco a chi rivolgere la supplica, la domanda, la speranza profonda. E' l'amore che domina e che supera l'inevitabile tristezza, è l'amore che trasforma questa tristezza in desiderio d'amore per tutti.

Per intercedere, bisogna amare gli altri!

Ancora una parola: peccatori, loro forse lo sono...lo siamo anche noi sicuramente.

Noi siamo dalla loro parte. C'è una fraternità? No, affatto: non c'è una fraternità nel peccato, ma solo complicità. Al contrario, c'è una meravigliosa e potente comunione tra fratelli e sorelle che ricevono la misericordia di Dio. Dio è il Padre di tutti.

*Paul-Dominique Marcovits, O.p.
Consigliere spirituale degli Intercessori*

Preghiera della Chiesa del nostro tempo

La Chiesa proclama la verità della misericordia di Dio, rivelata nel Cristo crocifisso e risuscitato, e la esprime in modi diversi. Essa cerca inoltre di esercitare la misericordia verso gli uomini grazie agli uomini, vedendo in questo una condizione indispensabile della sua preoccupazione per un mondo migliore e *“più umano”*, oggi e domani. Tuttavia, in qualche momento e in qualche periodo della storia, soprattutto in un'epoca così critica come la nostra, la Chiesa non può dimenticare la preghiera che è un grido di appello alla misericordia di Dio davanti alle molteplici forme di male che pesano sull'umanità e la minacciano. Questo è il diritto e il dovere fondamentale della Chiesa, in Cristo Gesù: è il diritto e il dovere della Chiesa verso Dio e verso gli uomini. Più la coscienza umana, soccombendo alla secolarizzazione, dimentica il significato stesso della parola *“misericordia”*; più, allontanandosi da Dio, si allontana dal mistero della misericordia, più anche la Chiesa ha il diritto e il dovere di fare appello al Dio della misericordia *“con grandi grida”*. Queste *“grandi grida”* devono caratterizzare la Chiesa del nostro tempo; devono essere rivolte a Dio per implorare la sua misericordia, la cui manifestazione certa la Chiesa professa e proclama essere avvenuta in Gesù crocifisso e risorto, cioè nel mistero pasquale. E' questo mistero che porta in sé la rivelazione più piena della misericordia, dell'amore più forte che la morte, più forte del peccato e di ogni male, dell'amore che trattiene l'uomo nelle cadute più profonde e lo libera dalle più grandi minacce.

Bisogna dunque che tutto ciò che ho detto in questo documento sulla misericordia si trasformi in una ardente preghiera: che si trasformi continuamente in un grido che implora la misericordia secondo le necessità degli uomini nel mondo contemporaneo. Che questo grido sia pieno di tutta

questa verità sulla misericordia che ha trovato una così ricca espressione nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, come anche nella vita di fede di tante generazioni del popolo di Dio. Con tale grido, come gli autori sacri, facciamo appello a Dio che non può disprezzare niente di quanto ha creato, al Dio che è fedele a se stesso, alla sua paternità, al suo amore! Come i profeti, facciamo appello all'aspetto materno di questo amore che, come una madre, segue ciascuno dei suoi figli, ciascuna delle sue pecore perdute; e questo anche se ci fossero milioni di smarriti, anche se nel mondo l'iniquità prevalesse sull'onestà, anche se l'umanità contemporanea per i suoi peccati meriterebbe un nuovo "diluvio", come lo meritò un tempo la generazione di Noè!

Facciamo ricorso all'amore paterno che il Cristo ci ha rivelato con la sua missione messianica, e che ha raggiunto il culmine nella sua croce, morte e resurrezione! Facciamo ricorso a Dio attraverso il Cristo, ricordandoci delle parole del Magnificat di Maria, proclamando la misericordia "*di generazione in generazione*"! Imploriamo la misericordia divina per la generazione contemporanea! Che la Chiesa, che cerca sull'esempio di Maria di essere in Dio la madre degli uomini, esprima in questa preghiera la sua sollecitudine materna, ed anche il suo amore fiducioso, da cui nasce la più ardente necessità della preghiera!

Giovanni Paolo II
Enciclica "Dives in Misericordia"

Preghiera di Santa Faustina

O mio Gesù, in segno di riconoscenza per tante grazie, voglio offrirti la mia anima e il mio corpo, la mia ragione e la mia volontà e tutti i sentimenti del mio cuore. Per i miei voti, io mi sono data completamente a Voi, perciò non c'è più niente che io possa offrirvi.

Gesù mi ha detto: "*Figlia mia, tu non mi hai dato ciò che è essenzialmente tuo*".

Rientrando in me riconobbi di amare Dio con tutte le forze della mia anima e, non potendo scoprire che cosa non avessi dato a Dio, chiesi: "*Gesù, ditemelo ed io ve lo darò immediatamente, di cuore!*"

Gesù mi disse con benevolenza: "*Figlia mia, dammi la tua miseria, perchè essa è tua esclusiva proprietà!*"

In quel momento un raggio di luce illuminò la mia anima, io vidi tutto l'abisso della mia miseria. Nello stesso istante, mi sono rannicchiata nel Santissimo Cuore di Gesù, con una fiducia così grande che, se avessi avuto sulla coscienza i peccati di tutti i dannati, non avrei dubitato della Misericordia di Dio, ma col cuore infranto, mi sarei gettata nell'abisso della Sua Misericordia.

Io credo, Gesù, che non mi avresti respinta lontano da Te, ma mi avresti assolta per mano del Tuo rappresentante.

Santa Faustina Kowalska
Petit journal - 10 ottobre 1937

I nostri cuori si chinano con Dio sulle miserie del suo popolo

Quando cerco di cogliere la natura della nostra vocazione cristiana nelle nostre società attuali, penso spesso a quella di Mosè. Colpito dalla schiavitù del suo popolo, Mosè dapprima aveva reagito con la violenza arrivando fino ad uccidere un Egiziano che maltrattava uno dei suoi, prima di fuggire nel deserto.

E' là, nel roveto ardente, che la parola di Dio lo chiama. Questa parola lo raggiunge: "Ho visto la miseria del mio popolo" (Es 3,7). Quello che Mosè aveva visto, quello che aveva tentato di sistemare malamente e con brutalità, Dio lo vede perfettamente. Lo chiama ad agire, a trattare: "Ti mando dal Faraone..." Gli dà le chiavi per questo cammino: un bastone, un compagno...Sottolinea anche il senso spirituale e comunitario di questa vocazione di liberazione dei suoi fratelli: "*Mi*

celebrerete su questo monte” (Es 3,12). Tutto ciò muove da un cursor ardente tra l'uomo e Dio curvi insieme sulla miseria del popolo. E' misericordia!

Il Santo Padre nella sua enciclica “Dio è amore” riprende il “programma del buon Samaritano” :”un cuore che vede”. Ora cosa vediamo noi? Grazie a Dio non tutto. Non potremmo sopportarlo. Ciascuno di noi, là dove vive, è chiamato a vedere le miserie che toccano e chiamano il suo cuore. Ed è allora che i nostri cuori si induriscono, che i nostri sguardi si volgono altrove. Ognuno passa a fianco di quelli che non vuole vedere. Facciamo tutti questa esperienza, amara come un rinnegamento. Permettetemi tuttavia di confidarvi un senso di solitudine che talvolta ci prende. Prende, io penso, molti membri del movimento impegnati nel servizio della vita. E' anche la solitudine che può sentire ogni persona che cerca di rispondere a dei bisogni urgenti, sociali, umanitari o spirituali. Abbiamo talvolta l'impressione, come in un incubo, di essere i soli a vedere ciò che noi vediamo, a prendere coscienza dell'ampiezza di un dramma. E' vero per la carestia, la miseria materiale, i maltrattamenti e ogni forma di ingiustizia. E' vero per gli attentati alla vita e le loro conseguenze.

Tugdual Derville

Delegato generale dell'alleanza per i diritti della vita.

La misericordia deve essere vissuta da tutti

Abbiamo tutti bisogno di aiuto, abbiamo tutti bisogno di misericordia. Sì, certamente. Ma lo sappiamo? Non crediamo spesso di non aver bisogno di alcun aiuto, a maggior ragione, di alcun gesto di misericordia? La cosa mi è diventata particolarmente chiara nel mio lavoro con persone dipendenti, specialmente con gli alcolizzati. Questi sono spesso persuasi di non aver bisogno di alcun aiuto. “*Me la cavo da solo!*” Ma non ce la fanno. Sbagliano e cercano di ingannare gli altri. Sono coscienti della loro dipendenza, ma continuano a credere che ne verranno fuori da soli. Come potrebbe “funzionare” la misericordia se non c'è la consapevolezza della propria miseria? Attraverso la testimonianza di Santa Faustina, cerchiamo di dare delle indicazioni precise sul modo con cui il Signore può aprire una breccia nel muro della dipendenza. Per me, la dipendenza è per tutti noi un esempio che non confidiamo ancora abbastanza nella Misericordia di Gesù. Gesù sa di quale misericordia abbiamo bisogno. Noi, spesso, non lo sappiamo ancora, o ancora troppo poco (...)

“*Oggi ascoltate la sua voce. Non indurite il vostro cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto*” (Salmo 95,8). L'indurimento del cuore è il contrario della misericordia.

Quanto dobbiamo pregare perchè il nostro cuore non diventi duro, indurito, un cuore di pietra!

Esso non deve ottundersi, diventare insensibile! In questo sta il primo peccato dell'uomo nei confronti di Dio, ma anche nei confronti del prossimo. L'indurimento del cuore separa da Dio ed è la perdita della nostra umanità.

L'indurimento del nostro cuore è causa di tanto dolore tra gli uomini. E' anche la causa della morte di Gesù. E' questo indurimento che lo ha messo in croce, che lo ha crocifisso. Solo l'amore di Dio che va fino alla croce può aprire una breccia nei nostri cuori induriti. Lui ci ha mostrato il suo amore per noi dando la vita per i suoi nemici. E' solo questo eccesso di misericordia verso quelli che lo hanno ucciso che può aprire i cuori. E' solo la misericordia, apparentemente impotente, che può far sciogliere i cuori pietrificati.

Cardinale Cristoforo Schonborn

E se ci si affidasse alla misericordia

Proposto dal nostro papa Francesco dopo l'angelus del 17 novembre, a proposito del rosario della Misericordia divina insegnato a santa Faustina dal Cristo stesso.

“Dottore, soffro nell'anima e nel cuore”. Dietro alla sua scrivania, il Dottor Krajewski mi ascolta attentamente. Il suo benevolo sorriso mi mette in confidenza. Vuoto il sacco della mia vita: “I miei piccoli dolori mi pesano, devo prendere delle decisioni ed ho bisogno di aiuto, mi mancano le forze per le lotte della vita quotidiana, sono scivolata su una buccia di banana che un mio vicino aveva messo davanti alla mia porta e non riesco a perdonarlo, mio cognato sta morendo...E dire che vorrei tanto vedere la vita in rosa! “ Alla fine, azzardo un : “Dottore, è grave?”

Dopo aver ascoltato, il bravo dottore cerca di essere rassicurante. Mi parla di un “virus vecchio come la condizione umana” e di un “rimedio da nonna , che i laboratori hanno invano cercato di copiare”. Poi si mette gli occhiali e scrive:

“Misericordia, un pizzico al giorno, preferibilmente al mattino, con un gran bicchiere d'acqua di vita sacramentale (Eucarestia e confessione). QSP (quantità sufficiente per) una vita. Da ripetersi. La medicina non è rimborsata dalla mutua, si scusa, ma prova: certe parrocchie rimborsano”.

Uscendo, vado nella farmacia più vicina, in Piazza San Pietro. Il Signor Francesco, il farmacista, mi consegna quanto ordinato, con quel sorriso che lo rende noto (e fa la fortuna del suo negozio). “Vedrete, questo fa bene al cuore, all'anima e a tutta la vita” mi dice. “*Da consumare senza moderazione*”, aggiunge strizzando l'occhio e scuotendo la scatola.

Con il disegno anatomico di un cuore umano circondato da una corona di spine e la scritta 59 grani, questa non ha proprio l'aspetto di una scatola di medicina comune. La apro. Dentro: una immagine (mia nonna, che era polacca, aveva la stessa sul comodino da notte) un rosario e una scritta che completa le spiegazioni della mia medicina. Leggo: “*Medicina spirituale che fa arrivare la misericordia nell'anima. Effetti positivi: pace del cuore, gioia esteriore e desiderio di diffondere il bene. Senza effetti secondari indesiderabili. Efficacia garantita dalle parole di Gesù. Posologia per adulti e bambini: minimo una dose al giorno. Da assumere in un luogo tranquillo (camera o chiesa), preferibilmente in ginocchio davanti all'immagine contenuta nella scatola, recitando le preghiere della misericordia divina. Durata del tutto: 7 minuti”.*

Mi siedo, chiudo gli occhi e ne prendo una dose. La medicina non ha un cattivo gusto. La lascio agire...Miracolo, mi sento molto meglio!

INTENZIONE GENERALE

Estratto della preghiera che papa Francesco ha recitato alla fine della messa di domenica 27 ottobre 2013, davanti alle famiglie del mondo intero venute a Roma per un pellegrinaggio nel quadro dell'Anno delle fede.

Santa famiglia di Nazareth, custode fedele del mistero della salvezza: fai rinascere in noi la stima del silenzio, rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera, trasformale in piccole chiese domestiche, rinnova il desiderio della santità, sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione, dell'ascolto, della comprensione reciproca e del perdono.



I nostri più cari auguri per un sereno anno nuovo

Il Gruppo degli intercessori

Bruna e Giuseppe Leardini
via Medail, 27 - 10144 Torino
Tel. 011-4377747
e.mail : g.lear dini@tiscal i.it

